



*Pignola nel '700*

*Per citare quest'articolo:*

Sebastiano Rizza, *S. Nullo: un santo venuto dal 'nullius'?*

**U laccè** - sito di cultura popolare e del dialetto di Pignola (PZ)

Url pagina: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/topono/sannullo-spagna.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

## Ancora su San Nullo: in Spagna non c'è traccia

Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)

Torno a parlare di San Nullo, santo (o presunto tale) e toponimo, non per aggiungere qualcosa a quanto ho scritto precedentemente in *S. Nullo: un santo venuto dal nullius?*<sup>1</sup>, a proposito di un toponimo in territorio di Pignola (PZ), ma per avanzare qualche riserva su quanto scrive, con riferimento all'articolo *Via S. Nullo: la strada del mistero*, apparso in "Cronaca Flegrea"<sup>2</sup>, un lettore (e fors'anche autore) spagnolo, Marcos Nieto Jiménez, il quale sostiene la presenza di un *Santo Nullo*<sup>3</sup> in un documento spagnolo (*Inventario parcial de bienes relictos por el Marqué de Priego, Conde de Feria*) datato 1528 e pubblicato da Antonio Paz y Mélia in *Series de los más importantes documento del archivo y biblioteca del Exmo. Señor Duque de Medinaceli, 1ª Serie histórica. Años 860-1814*, Madrid 1915<sup>4</sup>, in cui si leggerebbe: «1 retablo de 6 piezas, con cerradura, Nacimiento y los Reyes; San Francisco, San Cristóbal, San Gerónimo y *Santo Nullo* (corsivo mio), valorado en 9.000 maravedíes» (p. 158).

Credo che il lettore in questione si sia basato sul volume messo on line da "Internet Archive", la cui riproduzione non è della migliore qualità, ed è facile pertanto che sia stato tratto in inganno. Al passo suddetto, come ho avuto modo di controllare, non si leggerebbe infatti *San Nullo* bensì *San Nuflo*: infatti a un esame più approfondito mi sembra di poter scorgere la saldatura dell'ansa superiore della lettera *f* con la *l* seguente e allo stesso tempo staccarsi dalla lettera di appartenenza, per sbiadimento dell'inchiostro<sup>5</sup>.

A riprova di quanto affermo, aggiungo che nello stesso volume a p. 149, dove l'Inventario è riportato per esteso, al posto di *Santo Nuflo* si legge chiaramente *Sto. Muflo*<sup>6</sup>, la cui *M* iniziale ha

<sup>1</sup> <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/topono/sannullo.pdf>.

<sup>2</sup> <http://www.cronacaflegrea.it/il-caso-via-s-nullo-la-strada-del-mistero/>.

<sup>3</sup> *Mistero di "via S. Nullo"...* C'è una traccia in Spagna, @ <http://www.cronacaflegrea.it/mistero-di-via-s-nullo-ce-una-traccia-in-spagna/>.

<sup>4</sup> <http://archive.org/details/seriesdelosmsi01pazy>.

<sup>5</sup> Si cfr., ad es., il digramma <fl> di *Nuflo* con il digramma, a p. 148, di *flechas* («Aljaba, carcax con tiros de flechas y xaras»), *infecta* (p. 29), o *florines* (p. 50), dal cui contesto si evince la lettura corretta.

<sup>6</sup> «Retablo de 6 piezas, del Nacimiento y Reyes Magos, S. Francisco, S. Cristóbal, S. Gerónimo y *Sto. Muflo* (corsivo mio), (9.000 mrs.)».

tutta l'aria di un errore di stampa e non una variante dello stesso nome, non ricorrendo altrove tale lezione, né tanto meno deve trattarsi di un santo diverso.

Premesso che da una ricerca in internet non mi è stato possibile ricavare un benché minimo riscontro che possa avallare la tesi di Nieto Jiménez, aggiungo che *Nuflo*, con le varianti *Nufro* e *Ñuflo*, è documentato come nome personale, tanto che la storia di Spagna annovera un *Nuflo* o *Ñuflo* de Olano, esploratore del XVI sec., e un *Nuflo* o *Nufrio* de Chávez, anch'egli viaggiatore del XVI sec. Per non dire che la letteratura classica, in un *Romance* attribuibile a Góngora, ci consegna un femminile *Nufla*: «Alzó Doña Nufla el rostro / y respondióle ridiendo (...)» (Millé y Giménez e Millé y Giménez 262); altrettanto nella *Pícara Justina* di Francisco López de Ubeda dove si legge di un «hidalgute de los de la casa de doña Nufla» (Carles Aribau 1871: 69).

*Nuflo* e varianti, soprattutto *Nufrio* e *Nofre*<sup>7</sup> che ricordano il sic. *Nòfri*, si fanno risalire a *Onofre*, nome di un anacoreta egiziano proclamato santo, la cui festa ricorre il 12 giugno. Spiegazione accettata, con qualche riserva, Schevill e Bonilla (1925: 357-358, n. 257-1) che definiscono il *Santenuflo* della novella esemplare *La tía fingida*, attribuita a Cervantes, una deformazione di *Santo Nuflo*, prob. per San Onofre.

Più esaustivo, a proposito della similitudine del passo della stessa novella «(...) un gran rosario al cuello de cuentas sonadoras, tan gordas como las de Santenuflo, que a la cintura la llegaba (...)» il commento di Medina (1919: 13-14), il quale ricorda che il Rodríguez Marín, nelle chiose al *Rinconete y Cortadillo*<sup>8</sup>, spiega *Santenuflo* con « Sant Onuflo, o Sant Onufrio: San Onofre »<sup>9</sup>, ammettendo in maniera indiretta che si tratta di una forma corrotta. Aggiunge quindi il Medina che, a suo modo di vedere, si allude a un personaggio immaginario per indicare cosa o personaggio ridicolo o di poco valore. Significati che il Román (1913-1916: 45 e 306) dà per i cilenismi *ñufla* e *piñufla*.

Non da meno Icaza (1917: 141-149) che, nel saggio *Superchería y errores cervantinos*, dedica ampio spazio al nome, sostenendo che non si può cercare la logica dell'origine nei nomi abbreviati e tanto meno nei diminutivi e, pertanto, si dice *doña Nufla* e *Santenuflo* o *Santenuflo* in tono canzonatorio, alla stessa maniera di *doña Pepa* e *San Paco*. In conclusione chiarisce che *Nuflo*, come diminutivo di Onofre, fu molto usato in tutta la Spagna.

L'allusione a un personaggio immaginario supposta dal Medina mi porta ad accennare al *Nòfri* siciliano, il personaggio principale delle cosiddette *Vastasati*<sup>10</sup> (Cocchiara 1979: 36), dal carattere poliedrico che incarna non «un vastaso, ma l'insieme di tanti vastasi» (ib. 1979: 37), «spregiudicati e allegri, in essi, v'è tutta la volgarità piazzaiuola di un popolo» (ib. 1979: 35), come ben sintetizza anche il VS (1990: 286), che lo vuole ora 'scaltro, sospettoso e diffidente', ora 'beone e mangione', ora 'credulone e privo di buon senso'<sup>11</sup>. Infine un *Santu Nofriu*, serio e miracoloso, venerato come protettore dalle ragazze in cerca di marito<sup>12</sup>, ci è tramandato dal Pitre (1979: 37), e che non ha quindi nulla a che fare con il *Santenuflo*, il personaggio immaginario e ridicolo del Medina, il quale ultimo, visto in questa prospettiva, si potrebbe invece associare ai santi inventati del tipo *Santu*

<sup>7</sup> Il Covarrubias (1611: 564v) dice che «*Nofre*, es nombre cortado de Onofre, Lat. Onofrius» e riporta anche il f. *Nufla* (ib.: 566r).

<sup>8</sup> Altra opera di Cervantes che appartiene delle *Novelas ejemplares*.

<sup>9</sup> Con Sant'Onofrio è reso nella traduzione italiana di Francesco Saba Sardi: «(...) con al collo un gran rosario di grani tintinnanti, grossi come quelli di Sant'Onofrio, che le arrivava alla cintura (...)» (Cervantes 1968: 334). C'è da dire che un rosario lungo e grosso, insieme ai lunghi capelli e alla lunga barba, per cui è detto *pilus* 'peloso' in Sicilia (cfr. Pitre 1978: 269-270), è un elemento, variabile, dell'iconografia del Santo.

<sup>10</sup> Il VS (2002: 1026) così definisce *Vastasata*: «tipo di farsa popolare in voga a Palermo nella seconda metà del Settecento, di cui erano protagonisti i facchini (*vastasi*)»; propr. vale 'azione riprovevole, mascalzonata'. Sull'etimo, si veda l'ampia discussione di Fanciullo (2004: 127-148). Per il cal. Rohlfs (1982: 474) riporta *nòfri* con il sign. di 'uomo sciocco' da Onofrio.

<sup>11</sup> Per il calabrese, invece, *nòfri*, da Onofrio, è un 'uomo sciocco' (Rohlfs 1982: 474).

<sup>12</sup> «Santu 'Nofriu gluriusu: / Beddu, picciottu e graziusu» 'Sant'Onofrio glorioso: / [mandatemi uno sposo] bello, giovane e gizioso'.

*Sanu* che faceva miracoli all'incontrario, di cui si "gloria" ancora una volta il folklore siciliano<sup>13</sup>, o al ben noto e amato San Paganino, o ai lucani *Sandë Mësërinë* e *Sandë Cazziannë Apuostëlä*<sup>14</sup>.

Tirando le somme, mi sembra di potere affermare, con un buon margine di sicurezza, che di *Santo Nullo* in Spagna non c'è traccia (a meno che Nieto non sia risalito al documento originale: il che non si evince dalla breve lettera pubblicata), e nel mistero sull'origine di S. Nullo non si è aperta breccia. L'unica ipotesi plausibile, con le dovute cautele del caso, mi sembra quella da me formulata nell'articolo citato in apertura e, cioè, che questo fantomatico santo sia saltato fuori dall'errata interpretazione popolare della formula latina *ecclesia nullius*, lett. 'chiesa di nessuno', con la quale nel medioevo erano dichiarate quelle chiese non soggette al vescovo ma, attraverso un abate, all'autorità pontificia.

### Bibliografia

- CARLES ARIBAU Bonaventura, 1871, *Biblioteca de autores españoles desde la formación del lenguaje hasta nuestros días. Novelistas posteriores a Cervantes*, Madrid, M. Rivadeneira, tomo II.
- CERVANTES Miguel, 1968, *Novelle esemplari*, traduz. di Francesco Saba Sardi, Milano, Fabbri Editori.
- COCCHIARA Giuseppe, *Le vastasate*, Palermo, Il Vespro.
- COVARRUBIAS OROZCO Sebastián (de), 1611, *Tesoro de la lengua castellana, o española*, Madrid, Luis Sánchez.
- FANCIULLO Franco, 2004, *Dialetti e non solo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- ICAZA Francisco A. (de), 1917, *Supercherías y errores Cervantinos*, Madrid, Imp. Clásica Española.
- MEDINA J.T., 1919, *Novela de La Tía Finguida con anotaciones a su texto y un estudio crítico acerca de quien fué su autor*, Santiago de Chile, Imprenta Elzeviriana.
- MILLÉ Y GIMÉNEZ Juan e MILLÉ Y GIMÉNEZ Isabel (a cura di), s.i.d., *Obras completas de don Luis de Góngora*, Madrid, M. Aguilar.
- PITRÈ Giuseppe, 1978, *Spettacoli e feste popolari siciliane*, [rist. anast. Palermo, Il Vespro].
- PITRÈ Giuseppe, 1979, *Canti popolari siciliani*, vol. II [rist. anast. Palermo, Il Vespro].
- RIZZA Sebastiano, 2007, *Vocabolario del dialetto di Pignola (PZ)*, Siracusa, Grafica Saturnia.
- ROHLFS Gerhard, 1982, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo.
- ROMÁN Manuel Antonio, 1913-1916, *Diccionario de chilenismos y de otras locuciones viciosas*, Santiago de Chile, Imprenta de San José, tomo IV.
- SCHEVILL Rodolfo - BONILLA Adolfo (a cura di), 1925, *Obras completa de Miguel de Cervantes Saavedra. Novelas exemplares*, Madrid Gráficas Reunidas, tomo III.
- VS: *Vocabolario siciliano*, vol. III (1990) a cura di Giovanni Tropea e vol. V (2002) a cura di Salvatore C. Trovato, Catania-Palermo, CSFLS.

© Copyright 2013, Sebastiano Rizza

---

<sup>13</sup> È pertanto l'antisanto e per questo motivo è assimilabile al diavolo. Si veda Pitrè (1979: 467-438), che riporta la satira in versi.

<sup>14</sup> Che valgono rispettivamente 'persona dimessa, afflitta' e 'festa inesistente' (Rizza 2007: 195 e 196).